

## Interessante convegno di studi organizzato dalla Pro Loco San Salvatore Alla ricerca dei luoghi del passato

Riscoprire i vecchi luoghi, l'antica città di Sant'Agata ed i vecchi borghi del passato per creare una toponomastica ed una adeguata segnaletica, a San Salvatore e Cataforio.

Per questo la Pro Loco "San Salvatore", nella propria sede, ha tenuto il convegno di studi su: "Alla ricerca dei luoghi del passato tra San Salvatore e Cataforio". Ha aperto i lavori il presidente della Pro Loco Giuseppe Taglieri, dando il saluto ai relatori Franco Arliotta, Franco Mosino, Renato Laganà, Antonella Marciano e Domenico Minuto.

Tutti gli interventi hanno avuto come tema principale la Città di Sant'Agata, città scomparsa, che merita una rivalutazione cronologica "il vincolo archeologico, urbanistico ed ambientale" e promuovendo una campagna di scavi per portare alla luce quanto sepolto dal sisma del 5 febbraio 1783.

Il dottore Franco Arliotta ha indirizzato le sue ricerche nel XVIII secolo ed ha tracciato un profilo del tempo sulle abitudini e sulla descrizione topografica attraverso la descrizione degli atti notarili dal 1755 al 61, portando alla luce i toponimi, le categorie più presenti con i personaggi e le abitudini di un tempo che



L'intervento del presidente della Pro Loco Giuseppe Taglieri

fu, nella vecchia Sant'Agata e dei suoi borghi.

"Problemi e metodi della microtoponomastica" è stata la relazione di Franco Mosino, che con grande spirito di osservazione, servendosi degli atti notarili ha fatto una ricognizione dei toponimi, riportando le consuetudini del tempo. Da un'accurata ricerca su "Vite di Cappucini calabresi di Calabria Ultra visuti tra il 600 e il 700", mano-

scritto che si conserva nell'Archivio di Stato di Milano, il prof. Mosino ha scoperto un grande predicatore religioso e guaritore, "Padre Leone di Sant'Agata", dopo aver dato un'ampia descrizione sulla vita del personaggio, proponeva di intitolare una strada a questo illustre religioso.

Renato Laganà, nel suo intervento, invece, ha fatto una considerazione, i visitatori che attraversano questi luoghi,

al di là della segnaletica tradizionale stradale, non riescono ad avere una esatta cognizione di questa forte identità che esiste nella Vallata di Sant'Agata, in quanto manca la segnaletica turistica finalizzata. Per questo il dottor Laganà ha proposto un'adeguata rappresentazione che diventi un messaggio percettivo e chiarificatore dei luoghi, dei siti, delle piazze, dei monumenti, quale con delle tar-

ghe avente scritte di colore diverso e che lo stesso cambia a seconda della contrada, o con un cippo miliare come avveniva nel periodo romano, o con le vecchie "basole" messe a terra, con la scritta della contrada o della strada.

La Marciano nel suo intervento ha messo in luce con le cartine topografiche la localizzazione dei più significativi reperti architettonici identificabili nella vecchia Rupe e nell'abitato di San Salvatore, ha fatto una datazione delle costruzioni, identificandole per periodo, dei luoghi di culto, delle piazze, delle vie, e dei servizi in genere mettendo in luce, tra l'altro, le strade da intitolare, creando un'apposita legenda.

Il prof. Minuto ha citato il modello di città tardo antica: «La città doveva essere piccola, doveva essere su un'altura possibilmente scoscesa da tre parti ad avere una sola parte di accesso che si collegava ad una via di grande comunicazione», e proprio Sant'Agata era un modello classico.

Altri interventi sono stati fatti dall'assessore Alberto Sarra, e dal consigliere comunali Cutuli e Pellicano, il dott. Coppola, la dott. Andronico,